



Novemila cause in attesa di giudizio: quale speranza?

Da una recente indagine pubblicata da Il Sole-24 Ore è risultato che presso il Tribunale di Ascoli Piceno risultano pendenti n. 8389 cause civili (dati riferiti al 1996) e che il "tempo" necessario per smaltire l'arretrato è di circa sette anni. È un dato che confina Ascoli Piceno all'ultimo posto fra le province marchigiane, preceduta da Ancona (5 anni per smaltire l'arretrato), Macerata (4 anni) e Pesaro (2 anni).

A distanza di un anno, purtroppo, la situazione è peggiorata - nonostante l'impegno profuso dai "pochi" magistrati presenti - perché al dicembre 1997 la pendenza dei processi civili è aumentata. Ciò significa che i sette anni per smaltire l'arretrato non sono più sufficienti ed il dato va aggiornato, purtroppo, in peggio.

La causa di questo aumento "progressivo" dell'arretrato sono molteplici: in primo luogo l'organico insufficiente dei magistrati e del personale di cancelleria, del Tribunale di Ascoli Piceno, dove a fronte di un contenzioso che aumenta ogni anno, vi è un organico di solo sette magistrati, oltre il Presidente del Tribunale. Da anni è stata chiesta da più parti (ed in particolare dall'Ordine degli Avvocati) alle autorità competenti (Ministero di Grazia e Giustizia e Consiglio Superiore della magistratura) l'aumento dell'organico dei magistrati da otto quantomeno a dodici, numero quest'ultimo idoneo al carico di lavoro.

La pretura circondariale ha un organico di quattro magistrati, oltre il Consigliere dirigente, distribuiti fra la sede "centrale" di Ascoli Piceno e la sezione distaccata di S. Benedetto del Tronto, numero che per il flusso di affari in arrivo non può essere considerato idoneo ad arrestare l'arretrato. Anche per la pretura è stato chiesto invano di portare l'organico attuale quantomeno a sette magistrati.

L'altra causa dell'arretrato (e dei tempi lunghi per smaltire l'arretrato stesso) è da addebitare all'organico - già insufficiente - che non è stato mai al completo, tant'è che attualmente sono in servizio presso il Tribunale sei magistrati su otto, poiché un magistrato è in astensione obbligatoria per maternità e l'altro è stato collocato in pensione dal gennaio 1998. Presso la Pretura sono in servizio tre magistrati su cinque (fra Ascoli Piceno e S. Benedetto del Tronto), a seguito di trasferimenti e collocamento in maternità di alcuni magistrati.

Altra causa "negativa" può individuarsi nei tempi "lunghi" (quasi sei mesi) per coprire i posti "lasciati vuoti" dal trasferimento dei magistrati da una sede all'altra (ed Ascoli Piceno in questi ultimi anni è stata interessata da frequenti fenomeni di trasferimento).

La "paralisi" della giustizia ad Ascoli Piceno non interessa solo il settore civile, ma anche il penale se è vero che dalla prima udienza alla sentenza trascorrono, in media, 746 giorni per i reati di competenza del Tribunale e 242 giorni per quelli di competenza della Pretura. Dati che collocano il Tribunale di Ascoli Piceno quasi in coda alle province italiane.

Non c'è speranza allora per i cittadini piceni di ottenere giustizia in tempi più rapidi di quelli riportati? La speranza c'è ed è legata all'entrata in vigore del giudice unico (con conseguente soppressione delle Preture) nel giugno 1999 ed all'introduzione delle sezioni stralcio (che dovrebbero "aggredire" l'arretrato delle cause ante 1995). Trattasi di eventi che dovrebbero "spingere" le autorità competenti ad una nuova determinazione dell'organico magistrati (e personale di cancelleria) degli uffici giudiziari di Ascoli Piceno, tenendo conto delle indicazioni (e degli interventi) forniti dagli addetti ai lavori, quali il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati - Presidente del Tribunale, nonché "le forze politiche locali, sulla base di dati oggettivi non contestabili. In mancanza dell'aumento dell'organico, i nuovi provvedimenti non soltanto non produrranno l'effetto sperato (ridurre l'arretrato delle cause pendenti) ma produrranno soltanto una ulteriore "beffa" per i cittadini piceni.